

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA XXIII del T.O.

Queste domeniche il vangelo di Luca ci sta dando le coordinate della sequela; in tutte si respira l'esigenza della radicalità. Qui c'è il discepolo, lì il Maestro e oggi la Sua parola ci raggiunge con l'apice della radicalità: la sequela come sinonimo di croce.

Nella vita di ognuno di noi la croce è un ingrediente sempre e comunque presente; croci fisiche con le malattie, croci psichiche con l'esperienza della propria inadeguatezza, del tradimento, dell'indifferenza, del silenzio, della paura, della depressione, croci spirituali come l'esperienza del silenzio di Dio, del proprio peccato e del proprio limite. Chi è esente dalla croce? E più la sfuggi e più la trovi all'angolo della strada, più l'abbracci con amore più sperimenti che è lei a portarti.

Gesù è l'emblema più nitido cui guardare e Lui non fa sconti, lo dice chiaramente: chi non porta ogni giorno la sua croce e non viene dietro a me non può essere mio discepolo... chi non porta, non chi trascina, chi non porta non chi scansa, chi non porta non chi rifiuta. Tante volte ci sarebbe la tentazione di imboccare la via larga anziché quella stretta come diceva due domeniche fa il vangelo, sarebbe più comoda, più gratificante, ma seguire Gesù significa salire il Calvario a volte piangendo, a volte arrancando, a volte forse imprecando... ma è la fede che ci fa comprendere e apprezzare, l'esigenza della croce accolta e amata non per se stessa, ma perché è su di essa che incontriamo il Maestro che ci ripete: se vuoi essere mio discepolo prendi la croce e seguimi ed è dal suo Costato trafitto che sgorga l'acqua viva per la nostra sete nel cammino dietro a Lui.

Accanto al discorso sulla croce Gesù pone come condizione per seguirlo la rinuncia a tutti gli averi.

La parola "rinuncia" oggi suona quasi fuori moda, in un mondo in cui vige il tutto e subito, l'avere e il potere e il piacere la parola di Gesù sembra quasi stridere al confronto.

Ci troviamo quindi continuamente a dover scegliere: o gli affetti o Gesù, o le nostre comodità senza sacrificio o Gesù, o i nostri capricci o Gesù. E' il cammino dello spogliamento che dal nulla porta al tutto. Siamo chiamati tutti a riflettere e ad accogliere: da qui la nostra felicità.

Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"